

**Borsa**  
Lieve ripresa  
Mib 938  
(-6,2%  
dal 2-1-'92)



**Lira**  
In equilibrio  
Nello Sme  
Il marco  
a 752,85



**Dollaro**  
Stabile  
Sui mercati  
In Italia  
1.202,035



## ECONOMIA & LAVORO

Nell'agenda del prossimo governo subito una maxi-manovra economica. Per ora circolano solo «ipotesi tecniche» Casa, statali, sanità e Iva sotto tiro

Ma il deficit pubblico continua a correre. Nel '93, senza interventi, raggiungerà 215mila miliardi. Preoccupazione unanime solo Pomicino commenta: «Già si sapeva»

# Trentamila miliardi cercansi

## In sei mesi l'Italia si gioca il suo posto in Europa

**Martedì primo giudizio Consiglio Stato sugli estimi**

NOSTRO SERVIZIO

Cirino Pomicino a parte («si tratta di notizie già note») la preoccupazione per l'ultimatum lanciato all'Italia dalla Cee è unanime. Serve una manovra economica da 30mila miliardi in sei mesi, questo almeno è quello che ci chiedono da Bruxelles. Tutto è però rimandato alla formazione del nuovo governo. Per ora ci sono solo le «ipotesi tecniche» della Ragioneria dello Stato. Sotto tiro: statali, sanità, Iva.

**RICCARDO LIGUORI**

ROMA. Siamo finiti sui giornali. All'Italia dei conti in rosso non è la prima volta che capita, ma mai in precedenza le bacchettate assestate dalla Cee al nostro rappresentante erano state sottolineate in modo tanto severo ed unanime dalla stampa internazionale. A Bruxelles sono stati abbastanza espliciti: l'Italia aveva promesso con l'ultima legge finanziaria di contenere il deficit pubblico nel 1992 entro i 127.800 miliardi. Un mese e mezzo fa - per ammissione dello stesso Guido Carli - la «scoperta» che il disavanzo stava invece viaggiando allegramente verso i 160mila miliardi. Un buco da 32mila miliardi e rotti che deve essere colmato, pena l'esclusione dell'Italia dal processo di unificazione economica e monetaria europea e, forse, il fallimento dell'unione stessa.

Cercasi 32mila miliardi, dunque. Per ora, perché alla fine dell'anno il bilancio dello Stato potrebbe riservare una brutta sorpresa: quella cioè di un deficit persino superiore ai 160mila miliardi. L'andamento della finanza pubblica di questi primi mesi dell'anno non autorizza nessun ottimismo, senza contare che molto dipenderà dal gettito che saranno in grado di assicurare due misure straordinarie e dalla riuscita incerta come condono fiscale e privatizzazioni (in tutto, 25mila miliardi). La mancanza di un governo rende naturalmente tutto più complicato. Sia per l'incertezza sulle misure da adottare per far fronte al buco del '92 - che dovranno essere sostanziose,

visto che rimediare 30mila miliardi in sei mesi non è cosa da poco - sia per la necessità di programmare interventi di più lungo periodo. Domani il consiglio dei ministri affronterà solo di sfuggita la questione dei conti pubblici, decidendo il rinvio del condono al 19 giugno e la riproposizione degli estimi catastali bocciati. Le ultime notizie sui conti pubblici rendono però assolutamente necessario un piano triennale di risanamento (il documento di programmazione economica e finanziaria): il debito pubblico è arrivato a quota un milione e cinquecentomila miliardi - ieri il Tesoro ha annunciato massicce emissioni di Bot, Btp e Cct per 46.500 miliardi di lire - e soprattutto la corsa del deficit non accenna a fermarsi. Lasciato a sé stesso, tanto per dare l'idea, il prossimo anno raggiungerebbe i

225mila miliardi, rendendo obbligatoria una manovra economica mai vista, da 110mila miliardi. Il problema immediato comunque è quello di individuare gli interventi per rastrellare i 30mila miliardi richiesti dalla Cee. Già da tempo la Ragioneria dello Stato si sta «esercitando» su alcuni provvedimenti: pensioni, tagli all'assistenza sanitaria, scuola, nuovi blocchi del turn over nella pubblica amministrazione. Ma si tratterà di cercare anche nuove entrate: «a rischio» sono soprattutto le tasse su benzina e casa, ma la Ragioneria ha anche prospettato lo slittamento dell'aliquota Iva dal 19 al 20%. Una misura che però non potrebbe garantire in sei mesi più di 1.500 miliardi.

Scettico sulla possibilità che il prossimo governo possa varare una manovra «digeribile» da Bruxelles è l'industriale e neo senatore repubblicano Luciano Benetton: «Penso che non ci siano i presupposti - afferma - con le procedure attuali e tutto più difficile, occorrerà scegliere bene i ministri. Ma com'è ovvio il verdetto emesso dai ministri finanziari dei dodici ha scatenato più di una reazione, sia nel mondo sindacale che in quello politico. Il tono generale (e anche questo è comprensibile) è di una generale preoccupazione: Agnelli allarga le braccia, La Malfa chiede di non perdere altro tempo, il socialista Forte dice che nel pubblico impiego è arrivata l'ora di una vera politica dei redditi. L'unico a non scomporsi è il ministro del bilancio Cirino Pomicino, per il quale da Bruxelles arrivano solo «notizie già note».



Metalmeccanici sul «piede di guerra» per la scala mobile

## Altri scioperi in vista, oltre ai metalmeccanici? Scala mobile e contrattazione I sindacati in cerca di unità

I sindacati confederali provano a mettere a punto una proposta unitaria su scala mobile, salario e contrattazione, mentre il ministro del Lavoro Franco Marini continua il suo tentativo di mediazione, senza molte speranze. La Cgil propone a Cisl e Uil di «costruire iniziative di lotta unitaria». Una prospettiva «necessaria», dicono le categorie dell'industria della Cisl, se Confindustria non cambierà linea.

**ROBERTO GIOVANNINI**

ROMA. Oggi si riunirà di nuovo il «gruppo di lavoro» di Cgil, Cisl e Uil per cercare di mettere a punto una piattaforma unitaria sulla scala mobile, la struttura del salario e della contrattazione. Vedremo se i sindacati confederali riusciranno a diminuire le distanze fin qui rilevanti tra le loro proposte. Intanto il tentativo del ministro Marini di far digerire a Confindustria un accordo-ponte per il '92 sui soldi della contingenza «spartita» sembra più che mai arenato (anche se Marini continua a sentire infor-

malmente le parti sociali. E qua e là ci sono aziende industriali che decidono di pagare il controscatto di maggio. È il caso della milanese «Worthington Pompe Italia» (circa 500 dipendenti). Si è conclusa ieri la tre giorni del Direttivo Cgil, che ha approvato a larghissima maggioranza (15 contrari, 4 astensioni) un documento in cui si dice che la confederazione guidata da Trentin sospenderà le azioni legali sulla contingenza di maggio solo dopo un accordo con gli imprenditori. Per adesso, si propone a Cisl e Uil di «costruire iniziative di lotta unitaria», a partire dalle categorie nazionali e dai territori, se gli imprenditori e il Governo non cambieranno linea. Il direttivo, tra l'altro, ha finalmente nominato i 45 membri della Direzione della Cgil (varata a ottobre dal Congresso di Rimini, ma fin qui ancora rimasta «vuota»). La Direzione, che sostituisce il vecchio Esecutivo, dovrebbe «affiancare» la segreteria nella gestione politica della confederazione. Travagliato, come di norma, l'iter per stilare la lista dei 45 rappresentanti i mille criteri di rappresentanza e assicurando «quote» alla minoranza, alle donne, ai territori, alle categorie, alle «aree» e alle «spinzioni» politiche, e così via. Infine, la discussione sulla spinosa questione delle forme di finanziamento è stata aggiornata a un'altra sessione del Direttivo. Fausto Bertinotti, leader di «Essere Sindacato», ieri ha chiesto un'estensione delle iniziative di mobilitazione per il pagamento dello scatto di maggio, per rispondere a una forte spinta proveniente dalla «base». Dal canto loro, in un comunicato le categorie industriali della Cisl (d'intesa con la confederazione) affermano che se continuerà l'indisponibilità della Confindustria a ricercare una soluzione transitoria per garantire il potere d'acquisto dei salari per il '92, diventerà necessaria «un'iniziativa adeguata e unitaria di Cgil, Cisl e Uil». Inoltre, è giudicato «inaccettabile» il tentativo di Confindustria di bloccare nella forma e nella sostanza la contrattazione decentrata. Una mobilitazione è chiesta unitariamente anche dai sindacati dei tessili lombardi; infine, il leader della Uil Pietro Larizza definisce «un errore» aver rinviato il negoziato nel dicembre scorso, e sollecita dal parlamento una legge per restituire la contingenza nelle buste paga del '92.

Enzo Scotti invita i prefetti a vigilare sugli enti locali perché non paghino la contingenza. Gilda e Cobas confermano il blocco degli scrutini: risparmiati gli esami di maturità

## Pubblici: da Cisl e Uil no allo sciopero

Cisl e Uil sono contrarie allo sciopero generale dei pubblici dipendenti promosso dalla Fp-Cgil. Senza il nuovo governo sarebbe inutile, dice D'Antoni. E Pietro Larizza lo giudica «ambiguo». Il ministro degli Interni Scotti intanto invita le prefetture a vigilare affinché gli enti locali non paghino la contingenza. E il Tar del Lazio respinge il ricorso della Cisl sulla circolare Carli.

**PIERO DI SIENA**

ROMA. Si accende la discussione sullo sciopero generale del pubblico impiego. E a surriscaldare gli animi contribuiranno anche gli ultimi avvenimenti relativi alla circolare Carli sul non pagamento dello scatto di maggio. E di ieri infatti la notizia che il Tar del Lazio ha respinto il ricorso della Cisl contro la circolare, mentre per parte sua il governo torna alla carica col ministro degli Interni, Enzo Scotti, che solle-

citava le prefetture a vigilare sugli enti locali affinché non paghino la contingenza. Ma intanto il comune di Monza ha deciso altrimenti. Lo sciopero, lanciato dalla Funzione pubblica Cgil, è sostanzialmente avallato dalla confederazione di Trentin, trova nettamente contrarie sia la Cisl che la Uil. Per D'Antoni fare uno sciopero in assenza del nuovo governo sarebbe del tutto inutile. In questa situazione aggiunge il segretario confederale della Uil, Adriano Musi, lo sciopero generale sarebbe un inutile sacrificio sia per la collettività che per i lavoratori. In alternativa la Uil, tramite l'altro segretario confederale Antonio Fucillo, propone una serie di iniziative decentrate e una manifestazione nazionale a Roma. E anche il segretario generale, Pietro Larizza, va giù duro. «Critichiamo - ha affermato ieri - l'ambiguità della proposta di sciopero nel pubblico impiego. Una scelta fatta più per apparire come i primi della classe, creare divisioni tra i dipendenti pubblici e tra i sindacati che per risolvere il problema». Alla Funzione pubblica Cgil si sono rivolti ieri con una lettera le Rappresentanze sindacali di base perché partecipino all'assemblea nazionale delle strutture di base del 23 maggio in cui, a loro parere, si dovrebbe decidere la data dello sciopero

nella scuola e nel pubblico impiego. E comunque la scuola la situazione maggiormente in fermento. I Cobas hanno annunciato per oggi pomeriggio una manifestazione di fronte al ministero della Pubblica Istruzione. E, mentre Ottaviano Del Turco invita il governo attuale a chiudere rapidamente il contratto, Gilda e Cobas viaggiano decisamente verso il blocco degli scrutini. Secondo il coordinatore nazionale della Gilda, Sandro Gigliotti, esso potrà avere effetti sulle classi che non devono sostenere esami a conseguenze molto minori, e in pratica solo episodiche, per le prove di maturità e di licenza media. «Non abbiamo alcuna intenzione - ha detto Gigliotti - di creare danni agli studenti che devono fare esami. La protesta sarà fortissima solo sugli scrutini delle classi intermedie, quelle cioè che non hanno esami». Più radicali i Cobas, che hanno invece deciso anche lo sciopero degli scrutini di ammissione agli esami, tranne che per gli istituti professionali e gli istituti d'arte. Questo comunque il calendario di scrutini e esami. Quest'anno le lezioni avranno termine, per tutti, mercoledì 10 giugno. Secondo il calendario scolastico, gli scrutini dovranno cominciare l'11 giugno e dovranno essere pubblicati entro mercoledì 17 giugno. Il giorno successivo, giovedì 18, cominceranno gli esami nella scuola elementare e media, e quelli di qualifica negli istituti di istruzione professionale. La sessione degli esami di maturità comincerà lunedì 22 giugno. Gli esami di riparazione (che riguardano solo le classi intermedie delle secondarie superiori) si svolgeranno dal primo al 9 settembre. Intanto sono da registrare reazioni al tentativo del ministro del Tesoro, Guido

**Accordo fatto in Polonia: alla Fiat il 90% della Fsm**



Accordo da 2.400 miliardi di lire per la Fiat in Polonia: la Fiat auto, rappresentata dall'ambasciatore Renato Ruggiero e dall'amministratore delegato Fiat auto Paolo Cantarella (nella foto), e il ministro delle finanze polacco hanno firmato ieri sera a Varsavia un protocollo di accordo che riguarda l'acquisizione da parte della casa torinese del settore automobilistico del 90% del pacchetto azionario della polacca Fsm, dove già attualmente si producono sia la «126» che la nuova Cinquecento. L'intesa definitiva sarà firmata a fine mese. La nuova società impiegherà oltre 18 mila dipendenti e punterà a produrre 240 mila «500» l'anno.

**Cassintegrazione e legge Prodi nel mirino della Cee**

Leon Brittan. La Commissione europea si è infatti riservata il diritto di giudicare la compatibilità di questi interventi con le norme Cee sulla concorrenza.

**La Coop punta a 10mila miliardi di fatturato '92**

**Bnl Atlanta rinviato al 22 giugno il processo a Drogo**

Il processo contro Chris Drogo, il responsabile della filiale Bnl di Atlanta che gestì finanziamenti clandestini per oltre 4 miliardi di dollari all'Iraq, è stato rinviato dal primo al 22 giugno. Lo si è appreso ieri dall'ufficio del giudice del distretto Nord della Georgia Marvin Shoob, che celebrerà il dibattimento che però non ha fornito dettagli.

**Inail: via alla spa per il patrimonio E poi vende Imi e investe in Bnl**

Varata dal consiglio di amministrazione dell'Inail la società mista per la gestione del suo rilevante patrimonio immobiliare. La nuova società, 51 per cento Inail e 49 per cento del consorzio Agem (del quale l'anno parte tra gli altri Bocchi, Fiat-Engineering, Vianni, ecc.), dovrà gestire un patrimonio ripartito nel bilancio dell'Inail per 1.800 miliardi, ma che in realtà si aggira intorno agli 8 mila miliardi. Sempre ieri l'Inail ha fatto sapere che una volta conclusa l'operazione Imi-Carpigo cederà la sua partecipazione nell'Istituto mobiliare (il 2%). Il ricavato sarà reinvestito in quote Bnl.

**Alitalia: voli merci a partire dall'8 giugno**

L'Alitalia potenzia il trasporto merci. Dall'8 giugno attiverà una serie di nuovi voli «tutto merci» destinati al mercato nazionale: 16 collegamenti (alla frequenza di cinque giorni alla settimana) su tratte superiori ai 500 km., per qualche mese sperimentali. Per l'avviamento ha noleggiato due Boeing 737-200 in versione cargo, ciascuno con una capacità di 13,5 tonnellate. Se l'esperimento avrà un bilancio positivo, l'operazione sarà «istituzionalizzata» utilizzando i DC9 di proprietà. Secondo il responsabile merci dell'Alitalia Carlo Morelli, l'iniziativa avrà un utile di circa 3,5 miliardi. Il primo volo partirà da Bergamo verso Bologna o Roma Clamping 19 giugno, il secondo il giorno da Verona verso Palermo o Napoli.

**Revocati tutti gli scioperi dei marittimi delle Fs**

Apertura di una trattativa a tutto campo sul settore navigazione, disponibilità delle Fs a soluzioni diverse dall'accordo societario con la Tirrena, garanzie sul mantenimento del ruolo armatoriale dell'Ente: questi i fatti che hanno permesso, con la firma di un verbale d'accordo tra Fs e sindacati di categoria Cgil Cisl Uil e l'autonomia Fisals, la revoca dei due scioperi dei marittimi Fs del 23 maggio a Civitavecchia, e del 29 a Messina (quello del 26 nella Tirrenia era stato revocato l'altro ieri). Il direttore dell'Ente Benedetto De Cesaris ha detto che comunque la contestata intesa che trasferisce alla Tirrena il traghetto di persone e merci era subordinata al consenso del governo e dei sindacati e che la razionalizzazione s'impone, visto che l'Ente qui sopporta un onere di 70 milioni annui per addetto.

**FRANCO BRIZZO**



Una recente manifestazione (dei Cobas della scuola)

rappresenta - ha concluso il sindacalista della Cgil - il pensiero del Pil. Tra le voci per la spesa pubblica è l'unica a rimanere stabile e sotto controllo. Negativo anche il commento del segretario dello Snals, Nino Gallotta: «Si deve tener presente che l'equazione deficit pubblico uguale a sti-